Anno XXX — Venerdì 10 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 9

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La emigrazione italiana alla Colonia Eritrea

Togliamo dal *Sole* di Milano questo articolo dell'illustre economista vicentino Alessandro Rossi, senatore del Regno.

—

Anno nuovo: tempo è venuto d'inalzare quel grido. Chi la considera una debolezza appunti, se vuole, il paradosso. Chi la considera una forza, cortesemente ci segua:

L'America è degli americani: un domma.

Nell'Asia dove il mondo è nato si decideranno del mondo le ultime sorti. Ma è giovane ancora la terra; buona parte di essa aspetta tuttora la mano dell'uomo.

E' fatale (e, secondo noi, provvidenziale) che la esuberanza di uomini e di denaro si riversi in Africa. Accordo ammirabile, quasi inconscio, di Stati. Vi hanno, qua e là, anche da noi, dei cosmopoliti che gradano: « la libertà come in Africa » e noi rispondiamo ad essi: « la civiltà la religione come in Europa. Ci sieno gli africani fratelli, bianchi e neri, tutti figli di un solo riscatto ».

—

La Francia possiede il genio, o piuttosto, l'impulso della conquista coloniale; non ne conosce il godimento. Essa fa le conquiste per gli inglesi, pei tedeschi. O che le manca il segreto amministrativo? la sapienza dirigente, quando possiede le colonie? certo le mancano i colonizzatori. Le occorrono due terzi di secolo a far l'Algeria, che le sta sotto i piedi.

Nell'istessa America latina l'influenza sua è ristretta, inferiore alla influenza tedesca.

Come si può infatti essere colonizzatori e restringere la natalità? Quando gli inglesi e tedeschi son fitti sulle loro terre ne cercano altre, non imaginano le artificialità della generazione, credono Malthus un visionario.

L'Italia ha 107 abitanti per chilometro quadrato, e la Francia ne ha 72. Noi di forza umana più ricchi preferiamo questa alla pecunia francese.

Molte cose si credono dimenticate nel mondo, che poi si rinnovano; della irruzione dei barbari dal Nord, che ci narra la storia, solo la forma è mutata.

Così non è oggidì il facile, non è il cannone che aprono le dogane agli scambi tra i popoli; sono l'aratro e la zappa.

—

L'Argentina: ecco uno specchio di modernità.

Gli inglesi ne scappano perchè non c'è ferrovie.

I francesi si lasciano sopraffar dai tedeschi e dai belgi.

Gli spagnuoli, che vi sono accorsi presso gli indigeni e che come essi non amano faticare sulla terra, vi portano i *pronunciamenti* delle città, le speculazioni all'ingrosso fino a mangiarsi Baring e C, vecchi di un secolo, e a spingere a 335 *pesos* di carta il valore di 100 *pesos* in oro.

E gli italiani? passano già il milione e fu principalmente per opera loro se da 825,000 acri che eran lavorati nel 1874 si è giunti a coltivarne nel 1894 15 milioni, dei quali, dedicati a solo frumento, 8 milioni; mentre dai pascoli a trifoglio, di soli ovini, si esportano oltre 500,000 balle di lana nell'anno 1894.

Chi trasse la Repubblica Argentina dalle sue catastrofi finanziarie, mentre essa per nulla si turba del deprezzamento della sua moneta, chi? « furono i coltivatori, i lavoratori italiani » rispondeva ieri l'altro W. E. Bear nel *Manchester guardian* a quella domanda che faceva egli stesso.

Pur troppo gl'immigranti italiani sono incolti, sono poveri, e non lasciano sulle terre del Plata impronta italiana maggiore dei loro sudori.

Così nel Brasile (43 mila nel 1894) non costituiscono che la mano d'opera, la materia prima, cioè, degli impresarii di terre tedeschi.

IV

Sono *incolti*! ma noi siamo innamorati delle loro qualità fisiche e morali. Noi ben sappiamo fuori d'Italia dove esistono plebi europee che di umano non hanno che il nome. Non sappiamo dove esistono degli operai sottratti notte e dì alla luce del sole. Sappiamo ancora dov'è distrutto affatto ogni vincolo morale tra capitale e lavoro. Da noi, no.

Dei nostri sappiamo che nei Comuni remoti la emigrazione educa anche gli incolti quanto e più della scuola, e che nelle grosse borgate la emigrazione riesce una valvola economica-sociale di sicurezza.

Sono *poveri*! e udiamo dire spesso che anche per emigrare occorrono denari, come se un popolo che è nato come il nostro fosse obbligato a nascere ricco.

Bensì non conoscendo ancora il vero secreto delle entrate e delle spese; parecchi di noi divaghiamo sulle progettate bonifiche dell'agro romano; diventato una vera leggenda, sull'intensificare l'agricoltura e simili. Sono gli stessi bigotti del pareggio finanziario quelli che s'inteneriscono al pensare ai disagi cui vanno incontro gli emigranti e vorrebbero proteggerli col trattenerli. Ma poi non pensano che una catastrofe politica e sociale può ingoiare i pareggi di 30 anni.

V

L'Eritrea! cadutaci in braccio, quasi inconsci, nel 1885; ecco una nube che si squarcia nell'orizzonte lontano.

Ecco un debito di onore verso tutta l'Europa che si è dato convegno in Africa: un debito d'onore verso noi stessi.

Citammo le prove dei nostri nell'Argentina spagnuola: come può dirsi che siamo impreparati alle colonie?

Quando si sono viste tante privazioni e tanta tenacità, tanta pazienza e tanta energia latenti, esplicarsi sovra una terra straniera tanto lontana?

L'Eritrea col suo clima temperato e sano, coi suoi altipiani, colle fertili terre assegnate dai nuovi confini, colle zolle arrossate da giovin sangue italiano: ecco una Argentina italiana a men di due settimane dai nostri porti, allietate da italiane divise, dal linguaggio italiano, sacra alla patria bandiera.

La patria: dolce nome, ancora più puro al di là dei mari! O che dai 6000 chilometri di coste che Dio ti ha assegnate, non partono altrettanti raggi della tua storia marinara, senza che a questa antica *saturnia tellus* sia mai venuto meno lo splendore del sole?

Noi, figli del tempo, di noi poco curanti mettemmo però il nostro orgoglio, la nostra fede nell'esercito e nella marina: ecco un terzo simbolo della unità italiana: l'Eritrea.

Viva la emigrazione italiana!

ALESSAANDRO ROSSI

LE SCUOLE ALL'ESTERO

Nel corso del 1895 numerose furono le nuove disposizioni prese per dare buon assetto, consolidare ed assicurare lo sviluppo delle scuole governative all'estero.

Furono create: una scuola commerciale a Smirne, una scuola femminile di perfezionamento in Tunisi; due corsi professionali annessi alle scuole femminili in Alessandria e Cairo d'Egitto; due nuove scuole elementari, una maschile ed una femminile in Tunisi ed un corso professionale parimenti a Tunisi annesso a quelle scuole femminili.

Le scuole elementari maschili e femminili a Scutari d'Albania e ad Atene, da corso inferiore in tre classi divennero corso completo in 5 classi, quelle maschili e femminili a Sfax e quella maschile a Corfù, già coloniali, furono dichiarate governative.

Oltre a ciò, pel numero crescente degli alunni furono divise in sezioni alcune classi di scuole già esistenti.

Per l'attuazione di tutti questi provvedimenti furono inviati dall'Italia all'estero trentacinque nuovi insegnanti.

Per procedere alla scelta ed alla nomina degli insegnanti stessi, in conformità al regolamento scolastico fu bandito nella scorsa estate un concorso al quale si presenteranno oltre 550 candidati, dei quali 110 furono dalla Commissione esaminatrice designati per occupare posti già vacanti o quelli che si rendessero tali.

Al fine di assicurare e migliorare la posizione degli insegnanti in servizio, furono iniziati e compiuti studi da una apposita Commissione, le cui deliberazioni furono già approvate dal Ministro del tesoro, per ammettere gli insegnanti stessi al conseguimento del diritto a pensione.

Intanto a 104 maestri e maestre primarii fu accordata la nomina sessennale su parere di apposita Commissione.

In favore dei maestri e maestre medesimi, in occasione del 25. anniversario della deliberazione di Roma, furono istituiti due posti gratuiti nell'educatorio femminile « Whitaker » di Palermo e tre nel Convitto nazionale maschile « Vittorio Emanuele II » in Roma, da conferirsi per concorso ai figli dei detti insegnanti primarii, concorso che ebbe luogo nel corrente mese.

A meglio incoraggiare gli alunni studiosi delle scuole italiane all'estero il Ministro creò tante borse di studio, di L. 800 e 1000 ciascuna, quanti sono gli Istituti governativi completi, di grado secondario, nelle colonie, e cioè 10 da assegnarsi mediante concorso a giovani licenziati da tali istituti che intendevano frequentare licei, istituti tecnici, università, scuole superiori di commercio nel regno.

L'Ispettorato generale delle scuole all'estero dette pure opera, a meglio ripartire gli insegnamenti nelle varie scuole e meglio compilarne gli orari, ad introdurre modificazioni ed aggiunte ai programmi delle scuole tecnico-commerciali all'estero per coordinarle alle scuole superiori di commercio del regno a promuovere l'istituzione di scuole serali, festive, di biblioteche scolastiche, a vieppiù migliorare il servizio di spedizione dei libri di testo e di materiale scolastico.

Per quanto poi riguarda le sussidiate, fu curata una migliore ripartizione delle sovvenzioni governative, allo scopo di assicurarne buoni risultati, concedendo anche in omaggio quantità di libri e materiale scolastico e sussidiando non poche nuove scuole.

Contro gli aumenti della ricchezza mobile

Alla prossima ripresa dei lavori parlamentari l'on. Benedini svolgerà una interpellanza al ministro delle finanze « sui criteri seguiti dalle agenzie delle imposte per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1896 97, praticando ragguardevolissimi aumenti nei redditi stessi. »

Il Pitiecor aiuta lo sviluppo ai bambini.

NOTIZIE D'AFRICA

L'ARRIVO DI MENELIK

E' incominciato l'attacco di Makallè

Massaua. 9. (*Ufficiale*). Baratieri telegrafa da Adigrat 9 ore 11:

Trasmetto il contenuto delle lettere ricevute ora dal maggiore Galliano da Makallè: Makallè 7, ore 8 sera:

Ore 7 di stamane: Si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot che si distendono sul piano a sud del forte e sparse per la valle.

Ore dieci. E' veduta a sette od otto chilometri a sud la tenda rossa del Negus, tutta attorniata dalle altre tende bianche. Continua lo sfilare delle colonne dalla parte di Scelicot.

Ore dieci e un quarto. Dai nostri piccoli posti nei settori a sud e sud ovest partono alcune fucilate. Non so spiegarmi il movimento nel campo nemico in giorno di festa.

Ore 10 e mezza. L'attacco si è pronunciato da sud-ovest e sud-est: le nostre gran guardie si sono ritirate facendo prima saltare l'opera staccata.

Ore dodici, evvi momento di sosta.

Un altra lettera di Galliano dello stesso giorno 7 ore 8 pom. dice che continua l'attacco che era stato momentaneamente sospeso.

Alle ore dodici, l'attacco è stato ripreso. Il nemico sparò parecchi colpi di cannone a tiro rapido, che però oltrepassarono il forte.

Alle ore quattro, l'attacco si venne sviluppando sui fronti, eccettuato quello verso nord. Il combattimento ferve.

L'intero campo di Menelik si è spiegato sopra un'estensione enorme.

Finora si notano le perdite seguenti: Morti 3 ascari, feriti 2 soldati italiani, 3 ascari e una donna.

Si è potuto constatare che il nemico subì perdite considerevolissime.

Dopo le ore 6 l'attacco è andato man mano decrescendo d'intensità e a notte è cessato completamente. Il nemico si è ritirato verso il proprio campo.

— Sono giunti ora ad Adigrat altri due battaglioni con una batteria.

Le notizie degli informatori

Massaua 9. (*ufficiale*):

Secondo tre informatori, che sono giunti al campo di Adigrat, il primo la notte scorsa, il secondo ieri mattina, il terzo iersera, il negus Menelik, che avrebbe fatto pace con Tecla Aimanot re del Goggiam, sarebbe giunto sabato a Scelicot.

La notizia sarebbe confermata dal corriere mandato la sera del 6 dal maggiore Galliano al generale Baratieri.

Invece gli altri due informatori, giunti nella giornata d'ieri da Ascianghi, donde partirono sabato sera, assicurano che Menelik non è passato di là e non avrebbe potuto passare per altra strada, senza che essi lo sapessero.

Secondo questi informatori l'annuncio dell'arrivo di Menelik non sarebbe che una manovra dei ras. Fra gli scioani

---

47 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Per lunga pezza, meno il russare profondo dell'Andrea, la quieta notte non fu disturbata.

Teresa aveva udito suonare le due, le tre, le quattro dopo la mezzanotte; nulla, nulla, nulla....

Teresa cominciò a sentirsi agitata. Si pentì di non aver messo ad esecuzione, subito il suo primo proponimento: cioè quello di uccidere senza pietà il persecutore della sua Doda.

Quel benedetto malinteso sentimento di umanità, la tradì, perchè l'aveva consigliata ad abbracciare un partito, in apparenza sicuro, ai fatti incerto. Peggio ancora, e lo capiva adesso, soggetto alle molte peripezie che il caso può far sorgere da un momento all'altro. Ora lo aveva capito, ahimè lo intendeva, che coll'aver voluto risparmiare la vita del miserabile, essa faceva distruggere quella di Doda sua. Cominciò a rimproverare la sua precipitazione, la sua dabbenaggine, per aver buttato via la chiave dell'uscio. Se questa si trovasse tuttavia nella toppa, ora avrebbe potuto finirla per sempre col suo tiranno.

Corse a quell'uscio, lusingata da una speranza, ma assolutamente dovette persuadersi che speranza non era altro che una speranza... L'uscio era chiuso solidamente a chiave, l'uscio resisteva, non poteva aprirsi.

— Oh Doda, son io che ti condanno, che ti uccido!...

Essa gemette oramai soggiogata dallo scoraggiamento.

Così all'imperio assoluto, tenace, dominatore d'una volontà che fino allora non aveva saputo che significasse transigere, penare, stentare, era subentrato un avvilimento che nulla più; legge inesorabile della umana caducità.

. . . .

Le parve finalmente di udire, in lontananza, alcunchè di nuovo...

Corre in punta di piedi alla finestra per meglio afferrare il rumore che si sentiva al di là della corte. Sì, sì certo... il passo cadenzato di persone armate che circondano l'albergo; mentre, dal portone, s'introduce un uomo armato, seguito da un picchetto di cosacchi, che vengono disposti qua e colà, per il cortile. Si montano le scale; si picchia all'uscio di Andrea.

— Ah! — irruppe con esultanza la donna, contraendo il labbro al riso più feroce della tigre.

Così la perfida tristizia umana cangia l'angelo del bene, in un demone infernale... demone che gode assaporando, goccia a goccia, la voluttà del male.

Appena è dischiusa la porta di Andrea, costui viene immantinenti afferrato dagli sbirri, imperciocchè temevano ch'egli volesse tentare un'evasione. Ma egli non fece il più piccolo atto di resistenza, bensì, con un fare di compatimento, sprigionò la più schietta e sonora risata all'indirizzo dei colleghi moscoviti. In fin dei fini egli si trovava tra compagnoni; valeva la pena di tener, ai poliziotti russi, il broncio per un qui pro quò della goccia la più trasparente? Così continuando la ghignata, volse la parola in francese, in atto di corbellatura, a chi comandava i cosacchi:

— Neh, messere, assai mi dorrebbe, se, per cagion mi, avete abbandonato il tepore delle soffici coltri, in una stagione se non rigida, per lo meno non troppo calda.

L'apostrofato, capo poliziotto russo, aveva ricevuto, in quel momento, da uno de' suoi angeli custodi, le carte rinvenute nel portafoglio di Andrea, che esaminò attentamente al lume di candela. Battendo colla mano destra su quelle carte stampate, tenute nella sinistra, rispose in tono di minaccia:

— Nè per questo sarò privato della soddisfazione di farti amministrare tanti colpi di knout, fino a che tu non abbia palesato il nome de' tuoi complici. Spicciati, fa presto, vestiti, briccone nikilista; altrimenti sarai trascinato, a viva forza, in camicia come sei.

— Voi mentite, signore; Sua Maestà l'imperatore d'Austria....

— L'imperatore d'Austria?! — interruppe il russo sbattendogli sulla faccia una copia dei molti proclami nikilisti stampati, rinvenuti nel portafoglio.

— Nego, nego; nel mio portafoglio non c'era altro che valori in banconote, e il mio passaporto austriaco. Io non non avevo altro, io non avevo altro!

— I colpi di knout sono il miglior specifico; non temere, parlerai, parlerai.

— Ma codesto è un tradimento;... nè si impunemente si può avere la temerità di offendere un cittadino di altro paese;... nè tampoco derubarlo; calunniarlo;... protesto, protesto.

— Quest'uomo ha ricevuto qualcuno? — chiese il capo di polizia all'albergatore.

Andrea non diede tempo alla risposta; gli balenò un rio sospetto sul conto del mastro di posta e aggiunse precipitosamente:

— Ho tenuto meco a pranzo il mastro di posta; il furto, e la sostituzione delle carte non possano venirmi che da costui.

Poco dopo venne introdotto il mastro di posta; bianco smorto come ricotta africogna. Il mastro di posta credette, nel suo interesse, di non lasciare nulla d'intentato per difendersi accanitamente da un'accusa troppo formidabile; come quella d'appartenere al partito nikista, e gridò:

— Ma di tutto questo imbroglio io non ne so niente; per l'anima mia lo giuro sulla croce di Dio. Nè codesto signore può avere la sfrontatezza di asserire ch'io mi sia scostato, da lui, dalla tavola da pranzo, per un sol momento. Io sono conosciuto per un fedelissimo e rispettoso servitore di Sua Maestà lo Czar, il santo padre di tutte le Russie, che Dio conservi per l'esaltazione della vera fede. Questo signore ha tentato di corrompermi per farlo partire prima d'una signora forestiera alloggiata qui.

— Una signora forestiera? — Chiese il capo di polizia?

(Continua)

si continua a parlare di pace con noi. Se la pace non si conclude, Menelik attaccherebbe prima Makalè, poi muoverebbe verso lo Hausen.

Secondo il primo dei tre informatori, Menelik avrebbe dei cannoni nel campo di Scelicot, ma nessuno li vide; le forze di Menelik sarebbero pari a quelle dei ras.

Continua nelle migliori condizioni l'arrivo dei rinforzi al campo di Adigrat; la situazione a Cassala è invariata.

IX GENNAIO

I Sovrani col seguito e il personale del Ministero della Real Casa assistettero alle 8 alla messa al Pantheon per lo anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele. Furono ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Costantini e da monsignore Anzino, da due canonici della chiesa e dai presidenti dei Comizii regionali dei veterani oggi in servizio d'onore alla tomba di Vittorio. Su questa già erano deposte varie corone, fra cui una magnifica di fiori freschi dalla Real Casa.

Gli edificii pubblici hanno issato bandiera a mezz'asta.

—

I Sovrani andarono al Pantheon alle 8 in tre carrozze scoperte, accompagnati dalla marchesa di Villamarina, dalla duchessa di Sartirana, dal marchese Guiccioli e dal generale Ponzio Vaglia. Alla porta del Pantheon li ricevettero monsignor Anzino e Massarucci, presidente dei veterani.

I Sovrani hanno visitato la tomba e assistito a una messa letta da monsignor Mattei.

La Regina rimase sempre inginocchiata. Era in abito nero.

Dopo la messa il Re si trattenne con i veterani.

Alla porta del Pantheon la folla fece una dimostrazione al Re.

Temperatura fredda, nevica.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Confronti.

....precisamente tra le donne d'una volta e quelle d'adesso. Me li manda *un assiduo.* Li pubblico, lasciando naturalmente a lui tutta intera la responsabilità dei suoi... apprezzamenti.

« Una volta al loro nascere, era commesso ai poeti di profetare mirabilia; — adesso nascono senza che un cane ricordi che dell'amor son figlie, nate all'amore.

Una volta chiamavansi con nobili e poetici nomi. Al fonte battesimale i nomi di Sofonisba, Pia, Virginia, Berenice, Didone, Cleopatra, ecc. erano favoriti; — adesso si chiamano Marta, Teresa, Caterina, Dorotea, Maddalena, Giovanna, ecc.

Una volta suonavano l'arpa e leggevano versi inspirati all'affetto ed all'amore; — adesso suonano l'armonica e leggono novelle del Casti.

Una volta ricamavano ciarpe pei loro cavalieri erranti, o bandiere che attestavano amor di patria; — adesso fanno calze per loro, mutande per lo zio, pantofole pel babbo, berrette da notte per il nonno.

Una volta presiedevano ai tornei ed iniziavano società di beneficenza; — adesso presiedono alla cucina ed alla maldicenza, e iniziano feste di ballo.

Una volta educavano le colombe e i canarini: — adesso educano i gatti, i cani e i bachi.

Una volta mangiavano fragole e bevevano thè, — adesso mangiano polenta e bevono la grappa.

Una volta fiutavano le viole e coltivavano camelie; adesso tirano tabacco e coltivano aglio, cipolle e erba di rabbia.

Una volta riposavano su molli erbette, al chiaro di luna presso il mormorio flebile d'un ruscello; — adesso dormono su due trapunti di lana, col piumaccio sulle gambe, hanno in orrore il sole nascente, e si coprono il capo d'una cuffia.

Una volta amavano col cuore, erano sentimentali; — adesso amano la borsa aperta e sono calcolatrici sino allo scrupolo.

Una volta preferivano gli uomini colti e che sapessero far dello spirito; — adesso preferiscono i buffoni, e danno la testa ai parrucchieri per crescerla d'un palmo.

Una volta vi domandavano l'età; — adesso vi domandano le palanche.

Una volta l'amore soltanto formava la catena della vita; — adesso la catena d'oro costituisce la prima attrattiva dell'amore.

Una volta solevano dire: « o tu, od un chiostro; » adesso dicono: « o tu, od un altro... purchè palanche.

Una volta adottavano il motto: « il tuo cuore è una capanna »; — adesso adottano l'altro: « la tua borsa, la tua carrozza, il tuo palchetto, la tua villa ».

Ed ora che il mio arcadico *assiduo* s'è sfogato come ha voluto, permetta che gli dia un consiglio: Non faccia conoscere il suo vero nome, perchè potrebbe trovarsi a mal partito con il sesso gentile. Pertanto si rassegni a sopportar la sdegnosa vampa dell'offeso orgoglio femminino.

Il pensiero.

Far soffrire è forse maggiore voluttà che far godere.

La domanda precedente.

Era: Chi può dirsi veramente felice?

Ho ricevuto molte risposte, talune però vuote di senso. Mi limito a pubblicare le seguenti:

— Il bimbo nella spensierata sua allegria; la giovane che ama ed è riamata, la sposa che scherza con un ricciuto pargoletto, la vecchierella allietata dall'affetto di vispi nipotini, l'uomo al culmine della gloria, i ricchi, i re, i potenti della terra, possono dirsi felici. Ma *veramente felice* è chi soffre e non sa di soffrire, è chi nulla comprende della vita, nè il bene che opera, nè il male che possa fare; è chi non nutre speranze, nè prova disillusioni; è colui che la sorte fu tanto prodiga da farlo nascere e crescere ebete, stupido e sciocco, e che lo fa morire senza ch'esso sappia di aver vissuto e di cessare di esistere. *Rina*

— Colui che felicità non cerca.
M. P. (Brugnera)

— Orazio si domanda nella prima delle sue satire perchè nessuno viva felice della sua sorte; e il Leopardi gli risponde, con un detto memorabile di Filippo Ottonieri, chè ognuno sulla terra nasce, vive e muore necessariamente infelice.

Veramente felice è, — per me, — colui che sapendo molto, tiene quasi a scherno gli umani giudizii, e che in ogni cosa si lascia guidare non altro che dalla propria acquisita esperienza, godendo internamente le più grandi e pure soddisfazioni morali.

Veramente felice è, — per me, — colui, cui non crollano le chiacchiere del mondo, e il suo occhio è drizzato continuamente alla meta: preciso e prudente.

Intendo sempre parlare di una felicità relativa: perchè l'assoluta non è che un'ombra quaggiù, o meglio ancora, l'aspiro teologico alla perfezione celeste: « *creasti nos, Domine, ad te, et inquietum est cor nostrum, donec requiscat in te.* » (O Signore, ci creasti espressamente per te, e il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in te).
« *Quel che è* »

La nuova.

La donna è gelosa?

La nota sibillina.

Monoverbo

C C c c c

Spiegazione della sciarada precedente: ***D-anno***

Sotto zero.

Tra due signore.

— Io non capisco come si possa ingannare il prossimo.

— Quanto a me non ho ingannato nessuno.

L'altra stupefatta:

— Come?! non sei maritata?
Mimì

CRONACA PROVINCIALE

DA S. PIETRO AL NATISONE
Una grave disgrazia

Scrivono in data 7:

Un vecchio settantenne, certo Guzola da Cicigolis, se ne veniva da Cividale con un cavallo, quando arrivato a S. Pietro, la bestia si spaventò e si diede a corsa sfrenata, tanto che il guidatore il quale conduceva il Guzola, come il povero vecchio, vista la mala parata, spiccarono un salto a terra. Ma se il guidatore fu fortunato, non così il Guzola, che si ruppe una gamba e si spezzò il capo. Fu tosto soccorso, ma nonostante le cure, morì nella notte susseguente. Il cavallo poi continuando la corsa ed arrivando dinanzi alla caserma dei RR. Carabinieri, fu fermato da uno di quei valorosi.

DA AZZANO X
I cavalieri della notte

L'altra notte dal cortile annesso alla propria abitazione, il dott. Giacomo Cappellotto fu derubato, a sospetta opera di C. G. di polli e d'un finimento di cuoio nero da carrozza del complessivo valore di L. 75.

DA CAMPOFORMIDO
Un disertore

Venne arrestato Alessandro Zimaro di Antonio e di Teresa Petris, di questo comune, soldato del Distretto militare di Udine, perchè denunciato quale disertore dal Comandante del Corpo.

DA AVIANO
Per minaccie

Venne tratto in arresto certo Gio. Batta Fantin, contadino del luogo, in seguito a mandato di cattura, perchè condannato a giorni 100 di reclusione pel delitto di minaccie in danno di Giacomo Gant.

DA LATISANA
Teatro

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri sera al Sociale la compagnia di Opera diretta dall'artista Varani diede la *Traviata.* Il successo fu completo; applausi calorosi alla prima donna, tenore e baritono. E' da deplorare che ad onta che il teatro sia riscaldato, il pubblico concorra scarso, ed in questo paese di tanta agiatezza, gli artisti dovrebbero essere animati da maggiore concorso. G. R.

DAL CONFINE ORIENTALE

Un orso che scappa, fuga generale.

Alle due pom. del 4 corr. a Monfalcone, mentre gli addetti al serraglio Kocra, attendato in piazza, erano intenti a rinchiudere un bellissimo orso in un cassone per spedirlo al serraglio che attualmente trovasi al fondo Ralli a Trieste — questo con un strappo formidabile scappò loro di mano, e passando sotto le tende che recintavano il serraglio capitò in piazza.

La sua comparsa destò, naturalmente una certa qual apprensione fra i passanti che si diedero tantosto a fuga precipitosa.

L'orso da bestia da giudizio, andò a fare una piccola visita alle serve che stavano sul lavatoio. Alla sua comparsa inattesa, queste, cessarono ben presto di dir male delle proprie padrone e se non fosse stato ripreso a tempo, è certo che tutte si sarebbero gettate nella roggia piuttosto che ricevere qualche abbraccio inateso.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 10. Ore 8 Termometro —0.4
Minima aperto notte —4.2 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione legg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 3 8 Minima —0.6
Media +1.545 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.20	Leva ore	3 45
Passa al meridiano	12 14.40	Tramonta	12.?7
Tramonta	16 12	Età giorni	25

SOLDATI PER L'AFRICA

Accompagnati alla stazione dalla banda militare, da tutta l'ufficialità e da molta gente, è partito stamane alle 11 alla volta di Napoli, e diretto in Africa, un secondo drappello del 26° fanteria, composto di due ufficiali (un tenente ed un sottotenente), 4 sergenti 2 caporali-maggiori, 6 caporali, 4 zappatori, 2 trombettieri e 58 soldati.

—

L'ordine di partenza è venuto alle ore 10.

I soldati presero posto in 3 carrozze di terza classe.

Alla stazione vi era anche il senatore conte di Prampero.

Conferenza

Questa sera alle ore 20 1/4 il prof. Annibale Cignolini terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'annunciata conferenza sul tema: *Vita e Scuola.*

L'argomento è certo interessante, e valente è il conferenziere; il pubblico non deve mancare.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'intero provento va diviso fra le Società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani. »

Colonia Regina Margherita

Oggi alle 17 partiranno pei nostri possedimenti africani e precisamente per Godofelassi 14 famiglie friulane composte di 113 persone per la colonizzazione di quelle regioni e ciò a tutto merito dei senatori Rossi, Lampertico, e co. A. di Prampero, coadiuvati dal nostro Giuseppe Manzini.

Queste famiglie dovevano partire per l'America ed invece le si indussero ad emigrare per la nostra colonia, dove vedranno la bandiera italiana ed i nostri fratelli che andarono a portare la civiltà in quelle regioni.

Essi riceveranno alle ore 15 presso la nostra cucina economica una buona minestra, 2 pani, una razione di bacalà, un quinto di vino ed un pezzo di formaggio, e questo per mangiarlo in ferrovia in uno ad altro pane che il sig. Manzini distribuirà loro alla stazione. Il pane distribuito alla stazione sarà confezionato dal forno rurale di Pasian Schiavonesco. Sul cappello portano un cartellino con la scritta: *Colonia Eritrea.*

A Genova saranno ricevuti dal senatore Rossi e dal prof. Schiapparelli, che appena arrivati hanno già provveduto per il loro ristoro per poi tosto imbarcarli.

La geografia dell'« Araldo »

Nella rubrica « dalla Provincia » l'*Araldo* pubblica corrispondenze da *Portogruaro,* e da *Conegliano.* Fra giorni troveremo come facenti parte della nostra provincia anche Lanusei e magari Archico

Povera geografia!

Patinaggio

Per gli amatori di questo genere di *Sport,* diamo una buona notizia.

Oggi nella solita località della via di circonvallazione (da Porta Gemona alla Porta Pracchiuso) comincia il patinaggio.

Il tempo è favorevole, e siamo certi che vi accorreranno moltissimi.

A norma di chi può averne interesse, facciamo sapere che il prezzo d'abbonamento per tutto il corrente mese è di lire due.

Il serraglio Berg in giardino

E' giunto ieri con treno speciale questo grandioso serraglio, di cui ci si dice mirabilia.

Il serraglio raccoglie ogni specie di animali, tra cui, degno di ammirazione un gigantesco elefante.

Conferenza dell'on. Pascolato

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori una assai buona notizia, questa: la prossima conferenza, di venerdì 17, sarà tenuta dall'on. deputato comm. avv. Alessandro Pascolato, che all'invito rivoltogli dalla nostra Accademia, in nome delle Società « Dante Alighieri » e Reduci, ha cortesemente risposto aderendo.

Il nome illustre del Pascolato è lieta promessa, è sicura garanzia di grande diletto.

Nuovo volume del prof. Pinelli

Dire ai nostri lettori chi sia e quanto valga Luigi Pinelli, che ha lasciato ad Udine di sè caro il ricordo ed acuto il desiderio, è fare cosa, non che disutile, irriverente al loro memore affetto. Basti quindi l'annuncio, che ci è gradito poter dare, che con gli eleganti tipi dello Zoppelli di Treviso si è pubblicato un nuovo volume di versi, « *Epigrammi e Satire* » del Pinelli.

Lo abbiamo letto con intenso piacere, ne abbiamo ammirato l'acuto pensiero, sempre liberale ed elevatamente morale, e la forma limpida e tersa sempre elettissima.

Ne riparleremo; intanto mandiamo al chiaro poeta i nostri rallegramenti sinceri.

Luigi Barbasetti

La *Gazzetta Universale di Sport* che si pubblica a Vienna, ha un lungo articolo laudativo del nostro concittadino *Luigi Barbasetti,* che dice essere uno fra i più distinti schermitori italiani.

L'articolista dice che il Barbasetti sta scrivendo un libro importantissimo sull'arte della scherma, che verrà subito tradotto in tedesco.

Per il Brasile

Oggi alle 17 partono per il Brasile 270 tra friulani, orientali, ungheresi e galiziani.

Buon viaggio e buona fortuna.

Ritorno dalla Terra Santa

Il compagno del camminatore Grandin, il friulano Giuseppe Della Mattia, è ritornato in questi giorni a S. Quirino di Pordenone, dopo essere andato a piedi da Trieste a Gerusalemme.

Il Della Mattia abbandonò il Grandin a Costantinopoli, e proseguì solo per Gerusalemme. Egli partì da Trieste con L. 40, e arrivò a S. Quirino con L. 35.

Biglietti dispensa visita

VI. elenco acquirenti:

Mangilli marc. Benedetto N. 1, Mangilli marc. Ferdinando 1, Mangilli marc. Francesco 1.

Società alpina friulana

Per domenica 12 corrente è indetta una gita sul Collio fra Cormons e Gorizia.

A tutt'oggi si accettano le adesioni.

VITTORIO PIANTA

avverte la sua numerosa clientela di aver trasportato il suo lavoratorio di bandaio dall'Istituto Tomadini al N. 56 di via Tomadini.

Spera che i suoi avventori gli continueranno il loro favore.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il Processo Galati

Come annunciammo, ieri ebbe luogo il processo in confronto dell'avvocato Domenico Galati, imputato di appropriazione indebita qualificata, e di cui demmo già l'atto d'accusa.

Presiedeva l'avv. Desenzani; Giudici erano gli avv. Zanutta e Bulfoni; fungeva da P. M. l'avv. Covezzi, sostituto procuratore, e siedeva alla difesa l'avv. Della Schiava.

Tanto nelle ore antimeridiane che nelle pomeridiane, l'aula tribunalizia era stipata di gente, avida, più che curiosa, di assistere allo svolgimento di questo processo, che ebbe principio alle 10.

Letto dal Presidente il capo d'imputazione, si doveva procedere all'interrogatorio dell'accusato avv. Domenico Galati. Questi sollevò un incidente contro l'ordinanza del Giudice istruttore, avv. De Sabbata, che inviava il Galati dinanzi il Tribunale. Il Galati aveva precedentemente ricorso contro tale ordinanza; come quella che partiva da un giudice istruttore ch'egli rifiutava per legittima suspicione.

Il P. M. ribatte che la domanda del Galati è intempestiva.

L'imputato la mantiene, ed il Tribunale si ritira nella sala delle deliberazioni per decidere sull'incidente sollevato dal Galati.

Il Tribunale, come si prevedeva, respinge la domanda dell'imputato ed ordina il proseguimento del processo.

L'interrogatorio dell'avv. Galati

Comincia col dire che per il momento vuol ammettere *come vangelo* quanto dice il querelante nell'atto d'accusa.

Chiede se i fatti esposti in esso possono costituire un reato. Racconta che un giorno certo Zanelli fu da lui per consultarlo circa una causa che voleva intentare contro l'avv. Morossi di Latisana. Dice che egli più e più volte ne lo avea dissuaso, adducendogli vari motivi; principalissimo quello che sarebbero occorsi di molti denari. Ma lo Zanelli, continua l'imputato, si mantenne sempre risoluto a voler fare la causa. Oltre a questa, lo Zanelli voleva iniziarne un'altra contro certo Carnelutti. Un giorno lo Zanelli, mentre egli era assente, consegnò un foglio di carta bollata da L. 3.60, non sa ora precisare se a certo Gattolini od a certo Cannellotto, suoi scrivani. Egli, all'infuori di questo, non sa altro, e nega recisamente d'aver avuto altri fogli. Non iniziò poi le cause dello Zanelli, perchè lo Zanelli stesso non gli aveva, ad onta delle replicate richieste, mai data la legale procura.

La parte querelante

Zanelli Giuseppe fu Antonio, da Latisana, residente ad Udine.

Tre anni fa, dovendo intentare varie cause, consigliatosi con un certo Pinali, si recò dall'avv. Galati; il quale sapendo che doveva trattare contro il Morossi, se ne dichiarò contento *volendo vendicarsi* di lui; e gli disse che le cause erano tali che avrebbero ottenuto un esito buono.

Ma io — continua Zanelli — non avevo denaro a mia disposizione, e stavo per abbandonare tutto, quando e per le insistenze dell'avv. Galati e per quelle del Pinali, mi decisi a farmi prestare dall'avv. Thinelli di Latisana un centinajo di lire, senza però palesargli il vero motivo per cui mi abbisognavano quei denari.

Ed avuto il prestito, lo Zanelli comprò in più riprese 28 fogli di carta bollata da L. 3 60, che in tre volte consegnò al Galati, per la trattazione delle cause. La prima volta ne consegnò 14; l'imputato li contò e disse: *Va bene.* La seconda ne portò 13, ed anche questi furono consegnati nelle mani del Galati. L'indomani portò al suo studio un solo foglio a complemento dei 28 richiesti. Questo foglio fu consegnato, in assenza dell'avv. Galati, al suo scritturale Gattolini.

Un bel giorno — prosegue lo Zanelli — il Gattolini ebbe a dirmi che il Galati se n'era andato a Trieste a trovare una *signora,* e che per fare il viaggio aveva venduta la carta bollata da me consegnatagli.

Lo stupore dello Zanelli s'accrebbe a mille doppi, quando seppe che il Galati era stato arrestato. Fece immediatamente scrivere da certo Martinuzzi al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo; ebbe una risposta dal figlio del Galati stesso dove si consigliava lo Zanelli a rivolgersi alla madre che dimorava a Roma.

Fu scritto alla moglie del Galati, ma lo Zanelli non ricevette mai alcuna evasione.

Uscito che fu il Galati dal carcere, essendo stato posto in libertà provvisorio, lo Zanelli si fece premura di recarsi dallo stesso per riavere la sua carta bollata. Trovò l'avvocato a letto

ed alle sue domande risposa che egli aveva fatto tutto, mentre lo Zanelli sapeva benissimo che neanche una riga era stata posta in carta.

Vivace incidente

Lo Zanelli, continuando il suo dire, assicura sul suo onore che ieri sera stessa trovò il Galati, il quale lo fermò e gli offerse cento lire, perchè non gli facesse danno nel processo.

In questo punto l'avv. Galati dà in uno dei suoi soliti vulcanici e apostrofa aspramente lo Zanelli.

Presidente. E' vero quanto avete detto?

Zanelli. Sì signor, e son pronto a giurarlo.

Galati. Voi mentite; voi calunniate; io ho testimoni.

Zanelli. Io dico la pura verità; è lei che mente: e chi è bugiardo è ladro.

Presidente. Badate a ciò che dite.

Zanelli. Quello che ho detto è vero, e di più dirò che stamane stessa l'avv. Galati mi replicò l'offerta fattami ieri.

Galati. Ma questa è una calunnia, ed io devo tutelare il mio onore, la mia riputazione.

Presidente. Se non risulterà vero quanto disse ora lo Zanelli, stia pur certo l'avv Galati che sarà proceduto secondo la legge.

P. M. E' d'accordo anch'egli col Presidente.

Così l'incidente è chiuso.

I testimoni

Bandera Giovanni di Giacomo, agente del negozio Cantarutti, ricorda di aver venduto allo Zanelli una prima volta 14 bolli da L. 3.60; una seconda volta osservò che egli ne acquistò 13; non ricorda se lo Zanelli sia stato una terza volta a comperare un foglio solo.

Colavizza Olorico, mediatore, ricorda che il signor Alessandro Ellero ha detto un giorno d'aver acquistato della carta bollata dall'avv. Galati.

Pinoli Antonio, pensionato. Due anni fa lo Zanelli gli parlò d'una causa che aveva in animo d'intentare contro l'avv. Morossi di Latisana; e precisamente fu il teste che lo consigliò a recarsi dall'avv. Galati che ben volentieri lo avrebbe patrocinato. Il che Zanelli fece.

Ammette la circostanza che l'avvocato stese la minuta di un ricorso contro l'avv. Morossi; ricorso che fu poscia ricopiato dalla moglie dello Zanelli stesso. Si ricorda anche che l'avv. Galati raccomandò che la minuta gli fosse tosto restituita.

Depone quindi su altre circostanze di minor importanza.

Gattolini Vincenzo fu Ferdinando, già scritturale dell'avv. Galati, verso il quale ha un credito. Si ricorda che lo Zanelli, dovendo trattare due cause, ebbe rapporti coll'imputato; non sa però contro chi fossero le cause. Un giorno egli consegnò all'avv. Galati un foglio di carta bollata da L. 3.60, portatogli dallo Zanelli, e si rammenta d'avergli detto queste precise parole: *Eccole un foglio che lo Zanelli ha portato a supplemento degli altri già consegnati*. Il Galati gli rispose semplicemente: *Va bene*.

Ammette d'aver detto un giorno allo Zanelli che il denaro ricavato dalla vendita della carta bollata potrebbe benissimo aver servito al Galati per un viaggio a Trieste.

Dice che mai l'avv. Galati gli inibì di fare un ricorso per querela contro l'avv. Morossi.

Martinuzzi Antonio, un vecchietto simpatico, che meravigliò tutti per la sua lucidità di mente e per il modo franco e coordinato con cui fece la sua deposizione, contro la quale neanche l'imputato potè fare obbiezioni.

Racconta come un giorno lo Zanelli gli dicesse di avere tempo addietro consegnato al Galati vent'otto fogli di carta bollata da L. 3.60 per la trattazione di due cause.

Scrisse per lo Zanelli una lettera al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo; esito di ciò fu una lettera del figlio del Galati, nella quale consigliava lo Zanelli a rivolgersi direttamente alla madre che trovavasi a Roma; poichè il nonno — dicevasi nella lettera — non vuol più pagare i debiti di Domenico Galati.

Quando l'avv. Galati, in seguito alla ottenuta libertà provvisoria, uscì dal carcere, il teste si recò da lui a chiedergli, per conto dello Zanelli, la restituzione dei documenti e della carta bollata, facendogli osservare la critica posizione finanziaria dello Zanelli. L'avv. Galati gli rispose che pazientasse ancora per pochi giorni, avendo allora molti affari da sbrigare, e gli prometteva che in breve avrebbe *dato fuoco* alle cause dello Zanelli, per le quali si riprometteva un felice esito.

A domanda del Presidente, il teste dichiara che in quell'occasione il Galati ebbe a dirgli che *i fogli di carta bollata stavano nello scrigno*.

Canelotto Bernardino fu Giacomo, scrivano privato, condannato più volte per ingiurie. Diede tempo addietro all'avv. Galati L. 150 a prestito; di cui è ancora creditore di L. 70.

Ricorda che lo Zanelli un giorno portò allo studio del Galati un foglio di carta bollata da L. 3.60. Non gli fu dato però di sentire fra i due alcunchè che alludesse al ricorso contro l'avv. Morossi. Il Galati e lo Zanelli *i ga dito due o tre perolete sole*.

Smentisce recisamente l'incontro del Galati col Zanelli e la relativa offerta di L. 100 fatta dal primo al secondo.

E qui il teste cade in parecchie contraddizioni su varie circostanze di tempo e di luogo.

Il P. M. minaccia il Canelotto di procedere contro di lui, perchè crede che egli non dica la verità.

L'imputato scatta e tenta difendere il teste.

Il Presidente appiana l'incidente e prosegue nell'interrogatorio del teste Canelotto.

Il teste dice che il Galati iersera fu sempre con lui, e quindi può smentire quanto disse lo Zanelli. Deve accennare però a questa circostanza: mentre egli e il Galati si dirigevano sotto i portici di Via della Posta, videro lo Zanelli; il Galati allora gli disse: *Sentite, io vorrei interrogare lo Zanelli per sapere da chi fu inspirato a querelarmi*. Allora io — continua il teste — dissi all'avv. Galati: *Xela mato, cara ela? Nol sa che doman ghe xe il dibatimento?* Ma egli ad ogni costo voleva *affrontarlo*, ed io gli dissi: *Stia zitto, lei*; e lo accompagnai poscia al *suo ufficio* presso l'*Araldo*.

Il teste è messo quindi a confronto con lo Zanelli, il quale ripete che quanto ha detto non è che la pura verità.

Altri scatti dell'avv. Galati, il quale dice che è una calunnia.

E sorge un altro battibecco tra l'imputato, il presidente ed il P. M., il quale ultimo nuovamente minaccia di procedere contro il teste Canelotto.

Morossi avv. Cesare di Latisana. Dice che lo Zanelli ebbe un tempo delle pretese di credito verso di lui; il teste, su domanda del Presidente, risponde che ritiene lo Zanelli, più che un visionario, un uomo che talvolta sa giuocar d'astuzia. Racconta brevemente il fatto da cui ebbero origine le suddette pretese vantate dello Zanelli.

Su analoga domanda del Presidente, risponde che stamane col Galati fu per brevissimi istanti, tanto per annunciargli la sua venuta.

L'imputato se ne va

L'avv. Galati, essendo stati escussi tutti i testi, domanda di andarsene; il che gli viene concesso, e se ne va.

Le informazioni dell'imputato

Il Presidente dà lettura delle informazioni avute sulla moralità e condotta dall'avv. Galati; e le informazioni, rilevate anche da certificati penali di Palermo e Napoli, non avrebbero potuto suonare più lugubri.

La requisitoria del P. M.

Ha la parola l'esimio avv. Covezzi, sostituto procuratore, il quale fu brillantissimo durante tutta la sua requisitoria, costruita su solide basi. Comincia col dire che desiderio suo sarebbe stato quello che l'avv. Galati avesse potuto scolparsi dall'imputazione mossagli; il che egli non fece. L'avv. Galati è quindi colpevole d'un atto ignominioso, che lo rende indegno di portare ancora la toga e di stringere le mani d'un galantuomo.

Con solidissime ragioni sostiene la piena colpabilità del Galati. Conclude ritenendolo responsabile del delitto di appropriazione indebita qualificata.

Chiede perciò che la pena non sia mite; e lascia alla sagacia ed alla coscienza dei giudici lo stabilirne il limite.

La difesa

L'egregio avv. Andrea Della Schiava confuta una ad una tutte le circostanze di fatto addotte dal P. M. Esclude *a priori* che il reato ascritto al Galati sia quello dell'appropriazione indebita qualificata.

Ricorda che altro processo consimile fu iniziato al Galati tempo fa, e per il quale fu assolto. Spera quindi che anche stavolta il Tribunale, riportandosi a quella sentenza, assolverà il Galati.

Le repliche

Il P. M. ribatte le conclusioni del difensore e mantiene l'accusa.

Il difensore avv. Della Schiava replica dicendo che il Galati, non essendo inscritto nell'albo degli avvocati, non poteva trattare cause civili; quindi, anche ammesso che egli si sia ritenuto que 28 fogli di carta bollata — il che non fu sufficientemente provato — non poteva essere accusato di appropriazione indebita *qualificata*.

P. M. In questo caso sarebbe stato opportuno denunciare il Galati per truffa, poichè abusò della sua qualità per danneggiare un individuo che a lui affidava cause che egli, il Galati, non avrebbe potuto patrocinare.

Dopo di che il Tribunale si ritira e verso le ore 17 pronuncia la seguente

Sentenza

con la quale, ritenuto colpevole l'avvocato Domenico Galati di appropriazione indebita qualificata, lo condanna alla pena di **mesi 8 di reclusione**, alla multa di L. 100, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, oltre alle spese del processo ed accessorie.

A proposito di malignità

Nel N. 42 del 29 dicembre p.p. dell'*Araldo* leggevasi:

« Addì 16 gennaio sarà tenuto il di» battimento contro l'avv. Domenico » Galati, che nulla ha più che fare col» l'*Araldo* come un giornale cittadino » *malignava*, per appropriazione indebita.
« Informeremo *minutamente* i nostri » lettori ».

Ora, a processo finito, l'*Araldo* si dimentica *ingenuamente* di pubblicare l'esito, nè minutamente, nè tampoco in via sommaria.

Ciò del resto è spiegabilissimo se dobbiamo attenerci alle deposizioni del teste Bernardino Canelotto; il quale, come di consueto, avrebbe anche l'altra sera accompagnato l'avv. Galati all'ufficio dell'*Araldo*, dove si recava per attendere alle ordinarie sue mansioni.

In Tribunale

Udienza 8 gennaio

Ladra punita

Pozzo Maria fu Giacomo vedova Grassi di Lumignacco, perchè ritenuta colpevole di furto di alcuni pali che sostenevano le viti di proprietà di Covassi Gio. Batta, fu condannata — perchè recidiva — alla reclusione per mesi tre e giorni 15.

Altro ladro condannato

Beltrame Pietro fu Valentino, pregiudicato di Mortegliano, rubò nel 14 novembre anno decorso ed in danno di Di Lena Giovanni, alcuni pali destinati a sostegno delle viti. Per tal fatto si ebbe tre mesi e mezzo di reclusione.

Assoluzione dalla imputazione di omicidio colposo e condanna per abusivo porto d'arma

Feruglio Agostino Arturo detto Ustin e Tosolini Luigi detto Lorinze sono imputati:

il primo di omicidio colposo (art. 371 Cod. Penale) perchè il 28 ottobre p. p. in quel di Feletto, mentre con un fucile del Tosolini che egli sapeva carico, imprudentemente si esercitava nel maneggio delle armi, urtandone il grilletto fece partire un colpo che, cogliendo in pieno petto il di lui compagno Comuzzo Giuseppe — Mazzioi, fu causa unica ed esclusiva della di lui morte;

il secondo di contravvenzione all'art. 464 C. P. ed alla legge sulle Concessioni Governative, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, essendo sprovvisto della debita licenza, portato fuori della propria abitazione il fucile da caccia sopra indicato.

Il Tribunale però, accogliendo pienamente le proposte del difensore avvocato Giuseppe Girardini, assolse il Feruglio dall'addebitatogli reato di omicidio colposo, ritenendolo invece, assieme al Tosolini, colpevole di porto d'arma senza licenza e, come tali, condannò ambedue alla complessiva multa di lire 90 ciascuno e nelle spese processuali.

Libri e Giornali

La Vita Italiana

Dell'elegantissima, ricca, veramente intellettuale *Vita Italiana*, che noi convintamente raccomandiamo alle nostre gentili lettrici ed ai nostri lettori e che i nostri abbonati hanno il grande vantaggio di poter avere con notevole riduzione di prezzo, si è pubblicato il bellissimo terzo fascicolo della seconda annata.

Fra le altre moltissime cose, dotte e geniali, contiene scritti di A. De Gubernatis, del prof. G. Mantica, del comm. N. Lazzaro, di Vittoria Aganoor, del povero Valentino Carrera, del comm. Valentino Giachi, dell'illustre poetessa Carlotta Ferrari da Lodi, del ministro Calenda di Tavani, del senatore Gaspare Finali, del senatore Gerolamo B occardo, di Camillo Antona Traversi, della Caterina Pigorini Beri, di Raffaello Barbiera, della contessa Lara, di Leone Fortis ecc., insomma di uomini e di signore che molto onorano le lettere, e le scienze e la politica del nostro paese.

Il valente prof. Zanoni continuerà nella *Vita*, con affetto di discepolo e con acume di dotto critico, a svolgere il programma della *Cultura* del povero Bonghi e di essa seguirà le onorate tradizioni.

La *Vita Italiana*, autorevolmente diretta dall'illustre comm. prof. Angelo conte De Gubernatis, dell'Università Romana, soddisfa ogni migliore curiosità intellettuale e, riccamente illustrata, appaga anche ogni maggiore desiderio estetico.

Un nuovo libro di Giuseppe Marcotti

Non è ancora comparso, ma si annunzia d'imminente pubblicazione. I libri del Marcotti hanno un valore reale, e si sono fatti strada anche quando erano di soggetti puramente friulano e nazionale; testimonio quel *Conte Lucio* che resterà sempre un capolavoro, per la fedele riproduzione dei tempi, degli umori e dei costumi, per l'intonazione franca e per l'interesse dei dettagli. Quelle opere venivano quando il Marcotti non era che *Aristo*, un distinto pubblicista già allora però, che il *Fanfulla* col suo fiuto finissimo aveva scoperto con tutte le sue qualità di osservatore, di descrittore e di anidatore di curiosità piccanti ed interessanti.

Oggi il Marcotti occupa un posto importante nel più autorevole giornale fiorentino, ma egli è rimasto sempre, sotto la sua apparenza calma d'uomo che ami la quiete e il vivere sedentario, lo spirito investigatore e cercatore di vecchi codici e di nuove impressioni, che affronta con entusiasmo tutte le noie e magari tutte le contrarietà di un lungo viaggio, pur di averne in compenso larghezza di nuovi orizzonti e studio di genti nuove. Questa volta il suo libro tratta dei Pirenei francesi e spagnuoli. E forse perchè il primo capitolo s'intitola «Madonna i Lourdes» ha chiamato il libro: *Pellegrinaggio*.

Ma il Marcotti ha troppo spirito per voler rifare Zola; subito dopo il primo capitolo egli lascia la celebre piscina miracolosa per la corte amorosa di Enrico IV, segue le traccie di Orlando a Roncisvalle, percorre la via lungo il golfo di Biscaglia e di Guascogna, cerca i castelli di Montesquieu, di Montaigne e di Brantome, visita il Museo d'Ingres e la Cattedrale d'Alby, le bastide del secolo XIV e le città morte.

Per chi conosce il metodo spigliato con cui il Marcotti adduce il lettore a vedere e gustare quanto egli visita e vede, come sappia far nascere e innestare alla descrizione l'aneddoto, ai luoghi la storia dei personaggi che li hanno animati o li vivificano al presente, già il titolo dei varii capitoli invoglia a tale « pellegrinaggio ». Si è sicuri di ritornarsene divertiti, istruiti e non stanchi. Tutti motivi per cui il libro troverà in tutte le nostre terre le festose accoglienze di cosa saporita ed interessante.

Telegrammi

Una torpediniera naufragata
L'equipaggio perito

Luino, 9. La scorsa notte, a minuti 30, imperversando un violento uragano, in seguito a un forte colpo di tramontana, è scomparsa la torpediniera N. 19 addetta al servizio di sorveglianza doganale sul Lago Maggiore. Si crede che l'equipaggio sia perduto.

La torpediniera N. 21 si è recata sul luogo, ove si crede avvenuto il naufragio.

Brissago. 9. Secondo le voci correnti la causa della sommersione della torpediniera sarebbe lo scoppio della caldaia.

Il sinistro sarebbe avvenuto presso Luino.

Luino. 9. Fino alle ore 17 non si aveva notizia alcuna dei 14 uomini componenti l'equipaggio della torpediniera N. 19. Si ritiene perciò che tutti siano perduti.

La questione del Transvaal

Capetown 8. Si ha da Pretoria, che il Transvaal esige dalla Chartered Company un indennizzo enorme, nonchè il bando di Jameson e di Rhodes.

Londra 9. — I giornali constatano che la crisi del Transvaal è terminata. Sperano che Guglielmo rinunzierà alle pretese aggressive.

Avviso agli agricoltori

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Cantina sociale di Strà

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'avere ricevuto dalla premiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante.

Servizo a domicilio, recapito vendita a fiaschi Via Manin.

Baldan Giuseppe
Rappresentante per Udine e Provincia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 gennaio 1896

	9 gen.	10 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.—	91 35
» fine mese id	91 05	91.45
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	280 —	28).—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » 4 ½	496.—	496 —
» Banco Napoli 5 %	43).—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	766.—	766 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	12).—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	641.—	642.—
» » Mediterranee	480.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 75	108 65
Germania »	134.—	133 90
Londra	27 45	27 42
Austria - Banconote	2.26 50	2.25 75
Corone in oro	113 —	107.—
Napoleoni	21.71	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.75	84.20
di Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

VIA PALLADIO N. 2 (Casa Coccolo) — VIA DELLA POSTA N. 6 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO
Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

ESTERI E NAZIONALI

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità ecc. ecc.

BAGNI

Porta Venezia, UDINE Porta Venezia

Completo gabinetto idroterapico - bagni elettrici generali e parziali con sistema unico in Italia - applicazioni elettriche esterne - pneumoterapia - massaggio, ecc.

Camere mobiliate nello Stabilimento
Prezzi convenientissimi. — Medico a permanenza.

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO

consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.

ENCICLOPEDIA HOEPLI

Dizionario di tutte le scienze, lettere ed arti, 3500 pag., 160000 voci, più di 1,000,000 di definizioni e notizie in ogni ramo dello scibile e della vita sociale e civile 2 vol. leg. L. 20. - È il vero libro per tutti.

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI, col commento dello Scartazzini e con rimario. L'Edizione più adatta per le scuole e le famiglie, di pagine 1066. L. 4 — Elegantemente legato L. 5.50.

MANUALI HOEPLI

500 trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici artistici e speciali. Ogni persona troverà sempre tra essi un manuale sulla materia che lo interessa. Catalogo *gratis*.

I PROMESSI SPOSI

di ALESSANDRO MANZONI, con 24 tav. originali del pittore Campi. L'edizione più economica, nitida ed eleg., corretta sull'ultima riveduta dal Manzoni stesso. L. 1 —, eleg. leg. L. 2.

ATLANTE MONDIALE HOEPLI

Di 80 splendide carte di geografia moderna, fisica e politica, formato di cent. 32×26, con un dizionario di 50,000 nomi. Introduzione storica. — L. 6 50, legato L. 9 50.

ALBUM FILATELICO HOEPLI

Il primo album italiano. Il più recente e il più completo per il Raccoglitore di Francobolli, con 5000 fac-simili. Ediz. di gran lusso L. 24 —, ediz. econom. L. 12 —, Legato.

LA STAGIONE

Splendido giornale di Mode. Si occupa esclusivamente di lavori femminili. Preferito dalle signore di buon gusto. Esce due volte al mese. — Edizione grande L. 16, ediz. picc. L. 8 all'anno. Saggi gratis.

Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Per attaccare

qualsivoglia **oggetto rotto**, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso, della **Pantoccolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di L. 1.

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all' estero, può essere chiamato infatti il vero **rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain*, *Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

MANIFATTURE - MODE - PELLICCERIE

Unico e Grandioso Deposito

Mantelli per Signora, in Stoffe tutta novità — in Sicalskin ed in Velluto — Ricchissimo assortimento Mantelle ed ogni Novità in pelliccierie

MODELLI DI PARIGI E BERLINO

Novità sceltissima in Lanerie, Seterie e **Velluti veri Inglesi ALTA NOVITÀ** per abiti da Signora — Completo assortimento di tinte in Velluti di Seta e tramati — in Nastri d'ogni genere e di Velluti nuovissimi — Passamanterie d'ogni genere — Pizzi e forniture per mode.

CAPPELLI GUERNITI e SGUERNITI da SIGNORA

Confezioni e Corredini per neonati — Articoli fantasia — Lingeria confezionata per Signora

CORREDI DA SPOSA

ASSOLUTA CONVENIENZA DI PREZZI

Si assumono commissioni in confezioni d'ogni genere solo però con merce della casa

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.